

Lo rivela il direttore Arpa Ganapini che chiede analisi anche sulla vegetazione e la popolazione lungo Tevere e Paglia: "Tema di interesse nazionale"

# Pesci al mercurio made in Umbria



di Alessandro Antonini

PERUGIA

■ Nei pesci del Tevere ormai da due anni è stato trovato mercurio in forma organica, il metilmercurio, responsabile di una grave malattia al sistema nervoso dell'uomo (sindrome di Minamata). Lo ha riscontrato Arpa, l'Agenzia regionale di protezione ambientale. Il fenomeno interessa il biondo fiume sull'asta del cuore verde. Ad Alviano la sostanza si sedimenta ed è necessario intervenire al più presto. Va poi approntato uno studio a più largo raggio a livello biochimico anche per sponde e vegetazione.

Con una verifica da parte della Asl sulla popolazione. E' il piano elaborato dal direttore Arpa Umbria Walter Ganapini. Non vuol creare panico ma chiede con decisione che un tema come questo sia assunto "come problema nazionale, anche perché oltre all'Umbria coinvolge Lazio e Toscana". Le ex miniere dell'Amiata in particolare sono la fonte principale della sostanza inquinante, come verificato a più riprese. "Non facciamo allarmismo, ma bisogna mettere nelle condizioni l'Amiata di non cedere più mercurio alle acque. E



Docente Il direttore Arpa Ganapini. In alto pesci trovati morti lungo il Tevere

ma che Ganapini ha posto "come centrale in agenzia" sin dall'inizio del suo mandato. "E' stato faticoso - ammette - mettere insieme la necessaria attenzione per fare in modo che l'autorità di bacino dimostrasse adeguata sensibilità, così come non è stato immediato avere l'attenzione di Toscana e Lazio". La malattia di Minamata è stata scoperta nell'omonima città giapponese della prefettura di Kumamoto, nel 1956. Secondo tutta la letteratura scientifica è stata causata dal rilascio di catalizzatori con mercurio nelle acque da parte di

## Sedimenti da rimuovere

Snodo critico Alviano per l'accumulo di sostanze

un'industria chimica tra 1932 al 1968, colpendo il pesce e quindi tutti gli abitanti del golfo, per lo più pescatori. Il danno al sistema nervoso - spiega Gana-

pini - non viene causato dal mercurio allo stato originale, ma nella trasformazione nella sua forma organica, il metilmercurio. Questo stesso è stato ritrovato nelle acque e nei pesci di Tevere e Paglia. "Ho cerca-

to di spiegare dall'inizio della mia direzione tecnica di Arpa -

continua Ganapini - che col mercurio non si scherza. Lavorando con l'università di Firenze è diventato evidente che la sorgente più importante di mercurio era tutta l'area estrattiva storica dell'Amiata. Si parla di un rilascio complessivo di 60 tonnellate di mercurio. Abbiamo anche certificato - dopo un accurato studio geologico e idrogeologico - che Alviano fa da accumulatore di sedimenti di mercurio su cui bisogna al più presto intervenire. Le prime analisi delle Asl, coinvolgendo anche il La-

zio, hanno ribadito che nei pesci si trovava metilmercurio. A confermare che quella pericolosa trasformazione era avvenuta". Nel 2016 sono scattate anche ordinanze di divieto di pesca in più punti.

"Con l'università di Perugia e Regione - continua il direttore Arpa - vogliamo attivare uno studio sul fronte biochimico per capire come e quanto si sia diffuso il metilmercurio nella vegetazioni e nelle sponde". Altro tema posto da Ganapini, legato stavolta allo stato del fiume Nera, è "la necessità della bonifica di Papigno mettendo in sicurezza e asportando sostanze contenute in vasche e serbatoi di accumulo di olii, dove non è esclusa la presenza di policlorobifenile. Ci stiamo già lavorando, in collaborazione con i carabinieri del nucleo operativo ecologico dei carabinieri e la procu-

## Le miniere dell'Amiata

Sono la principale fonte dell'inquinamento

ra della Repubblica". Altro tema caldo: la presenza diffusa di solventi clorurati tra Città di Castello e Orvieto nelle falde sotterranee. "In collaborazione con l'università di Bologna - conclude Ganapini - abbiamo messo in campo interventi sperimentali di pulizia con biotecnologie (una apposita miscela di microorganismi) delle acque di falda. Il rapporto finale di mesi di sperimentazione attesta che si può ridurre di un decimo la concentrazione iniziale di tetracloroetilene".